

## Nota introduttiva

Dalle felici scoperte degli ultimi quarant'anni e dallo studio attento di pochi strumentisti con interessi musicologici, si è giunti a ridare alla figura di Saverio Mercadante una posizione di primo piano nel panorama musicale dell'Ottocento. Curiosamente questo crescente interesse è stato alimentato più dalla riesumazione della vasta ed ignorata produzione di musica strumentale che dal formidabile corpus melodrammatico che fu alla base dello straordinario successo ottenuto all'epoca. Formatosi alla severa Scuola napoletana, in cui l'uso dei singoli strumenti veniva considerato fondamentale per la giusta conduzione formale della compagine orchestrale, Mercadante compose musica per le più disparate formazioni cameristiche anche dopo il periodo d'apprendistato formulando un suo linguaggio caratteristico che perfettamente coniuga il gusto del lirismo al piacere della bravura strumentale. Non a caso la sua straordinaria personalità lo condusse ad essere trattato alla pari da Rossini, Bellini e Donizetti, gli meritò lodi incondizionate di musicisti dalla complessa formazione e visuale europea come Liszt e la sostanziale deferenza di un collega difficile come Verdi. In seguito le vicende politiche legate allo sfaldamento del Regno delle Due Sicilie e al progressivo ridimensionamento della portata culturale della Napoli pre- e post-borbonica giocarono un ruolo determinante, insieme alle mutanti esigenze espressive teatrali di cui Verdi seppe raccogliere le istanze con efficacia e funzionalità, al progressivo abbandono del melodramma mercadantiano cui seguì l'oblio di tutta la sua produzione in un crescendo di estraniamento dal mondo musicale che, se pur comune a molti altri autori del periodo, non trova una spiegazione nel semplice mutamento del gusto musicale delle platee e nella diversa identificazione del lessico vocale, ma sottolinea una costante caratteristica degli intenti del pensiero mercadantiano ampiamente intessuto di grande attenzione per una sorta di *sinfonismo melodrammatico* mediato dallo studio delle partiture di Haydn, Mozart e Beethoven, di cui, tra l'altro, fu appassionato interprete e trascrittore. Probabilmente Mercadante fu un sinfonista in nuce prestatosi all'opera più per nascita che per assoluta dipendenza dal genere. Lo studio delle partiture rivela una qualità delle scelte d'orchestrazione di purissima estrazione sinfonica ed una attenta lettura del messaggio melodico ne dimostra la costruzione formale basata sulla perfetta conoscenza delle risorse tecniche di ogni singola voce e strumento. Qualità a cui una formula più libera e funzionale della gestione del materiale vocale non aveva più necessità di rispondere ed a cui più tardi un estimatore del Nostro come Giacomo Puccini tornerà idealmente ad ispirarsi.

Il programma scelto per questo CD offre un ampio ventaglio della straordinaria versatilità di Mercadante e della sua capacità di costruire strutture armoniche e linee melodiche accattivanti e funzionali sia attraverso l'uso della voce umana che nell'utilizzo di compagini diverse come quelle composte da quattro violoncelli, due flauti, complessi di soli fiati o compagini miste fra archi e fiati come nel decimino.

## Biografia

Saverio Mercadante nacque ad Altamura e ivi fu battezzato il 17 settembre 1795. La madre, Rosa Bia, figlia di un mugnaio, non si unì mai in matrimonio con Giuseppe Orazio Mercadante, proprietario di un mulino sito al pianterreno della casa natale di Saverio. Diversi studi fanno ritenere che Rosa Bia avesse avuto una relazione con l'Arcidiacono Nicola Leone (*valente musicista e compositore*) e, una volta rimasta in stato interessante, si fosse adoprata, con l'intercessione del celebre economista e memorialista l'arcidiacono Luca De Samuele Cagnazzi, per risolvere l'increscioso problema legandosi a Giuseppe Orazio Mercadante, divenendone domestica ed ottenendo il riconoscimento della paternità, avvenuto solo nel 1808, per consentire l'iscrizione al Collegio di Musica. Saverio Mercadante ebbe i primi rudimenti musicali impartiti dal fratellastro e ben presto il suo eccezionale talento suggerì che dovesse avere un'educazione musicale di alto livello che solo Napoli poteva offrire. Vi giunse intorno al 1808, per ottenere un posto al conservatorio (*il Collegio di S. Sebastiano*); essendo già oltre il limite d'età e per di più non

napoletano, furono falsificati il suo primo nome, la data e il luogo di nascita. Questo ebbe come conseguenza che in molti testi la sua nascita venga situata a Napoli nel 1797 o nel 1798, e la statua a lui dedicata nel 1876 ancora perpetui il primo nome sbagliato di Francesco, (Giuseppe, Giacinto). E' interessante conoscere un' ulteriore storia che vede Saverio Mercadante studente interno del Collegio "S. Sebastiano" per diretto interessamento di Gioacchino Murat (*leggendario generale di Napoleone di cui, nel 1800, aveva sposato la sorella Carolina*) che, il 6 settembre 1808 giorno del suo ingresso a Napoli come nuovo re, raccolse ed esaudì la supplica diretta della madre di Saverio al fine di ottenere l'ingresso nella prestigiosa scuola. Al Collegio, Mercadante studiò solfeggio, violino, flauto, e composizione con Furno, Tritto e Zingarelli. Avendo già composto marce e altri piccoli brani per una banda, nel 1817 gli fu affidata la direzione dell'orchestra del Collegio, per la quale scrisse numerose composizioni. Probabilmente fu durante una di queste "Accademie" che Rossini, in visita al collegio, restò tanto favorevolmente impressionato da Mercadante da suscitare, in una lettera indirizzata a Zingarelli, il famoso commento: "*Mi complimento vivamente, il vostro giovane allievo Mercadante comincia dove noi finiamo*". Cosa non frequente, per un compositore italiano dell'epoca, fu l'interesse predominante di Mercadante, fino all'età di 23 anni, per la musica strumentale: composizioni di questi anni includono duetti, trii e quartetti, concerti per flauto e altri strumenti e sinfonie concertanti per strumenti a fiato. Nel 1819 (*sicuramente con l'appoggio di Rossini, allora Direttore musicale del Teatro S. Carlo*) fu invitato a comporre la sua prima opera, *L'apoteosi d'Ercole*. L'opera ebbe un successo entusiastico e la sua fama si sparse rapidamente in tutta Italia fino al suo primo grande successo, nel 1821, con la sua settima opera, *Elisa e Claudio*, rappresentata alla Scala di Milano. Con questo lavoro divenne famoso a livello europeo e gli fu offerto un contratto per scrivere due opere all'anno, per un periodo di sette anni, per l'Opera Italiana di Madrid. Ferenc Liszt scrisse in quegli anni: « Ses opéras sont-ils sans comparaison les plus correctes et les mieux instrumentées des tous ceux qui j'ai entendu [...]. Les dernières ouvrages de Mercadante sont sans contredit les mieux pensées du répertoire actuel ». Un giudizio importante che precisa e conferma la considerazione dei migliori musicisti del tempo. All'inizio del 1833 fu chiamato a succedere a Pietro Generali come *maestro di cappella* presso la Cattedrale di Novara; questo incarico durò per sette anni e fece sì che Mercadante componesse moltissima musica da chiesa senza, tuttavia, interrompere la sua carriera operistica. Nel 1835 Rossini invitò a Parigi Mercadante perché scrivesse un'opera per il Théâtre-Italien e, nel 1839 offrì a Mercadante il posto di Direttore del Liceo Musicale di Bologna, preferendolo a Donizetti e a Pacini. Mercadante accettò in via preliminare, ma rifiutò l'incarico pochi mesi dopo quando fu invitato a succedere al suo maestro Zingarelli alla guida del Conservatorio di Napoli, all'epoca il più prestigioso ed importante d'Europa. Prese il posto nell'ottobre del 1840 e lo mantenne fino alla morte, 30 anni più tardi. La sua carriera teatrale continuò, ma con il passare degli anni la produzione operistica mercadantiana cominciò a rallentare. Una delle ragioni fu certamente la sua posizione al conservatorio e la sua crescente occupazione nella composizione di musica strumentale, musica da chiesa e nell'insegnamento. In ogni caso, ormai, era diventato una figura venerabile nella vita musicale italiana ed europea. Completamente cieco dalla metà del 1862, continuò a comporre fino alla morte avvenuta a Napoli il 17 dicembre 1870. Poco più di un mese prima, il giorno 11 novembre, aveva dettato ad uno dei suoi fidi allievi la sua ultima composizione, una Serenata per violoncello e pianoforte, a testimonianza della sua mai paga ricerca fra le relazioni intessute tra canto lirico ed espressione melodica strumentale.

### **Mercadante trascrittore di opere di Wolfgang Amadeus Mozart**

Francesco Florimo, nel suo libro *La Scuola Musicale di Napoli ed i suoi Conservatori* alla voce Francesco Saverio Mercadante ci dice testualmente: "*Pare per altro che le migliori cure del Mercadante fossero rivolte a fare che il Collegio spiccasse per la parte esecutiva solamente. A tal uopo offriva spesso al pubblico clamorose e splendide accademie, concerti e serate musicali. Queste accademie, queste manifestazioni artistiche erano composte quasi sempre di musica scritta dallo stesso Mercadante. Ed egli sapeva così bene trasfondere il suo pensiero, il soffio animatore*

*negli esecutori, che tutti sembravano identificarsi nel Direttore. E così avevansi memorabili esecuzioni. Si piaceva talvolta di mescolare le sue con le altrui spirazioni; talvolta addirittura giustava, rifaceva, e della sua mania innovatrice non furon salvi neppure il Mozart ed il Rossini.”*

Per quanto riguarda le trascrizioni di musiche di Mozart, ecco l'elenco delle opere in cui è riscontrabile l'apporto di Mercadante.

Messa di Requiem/ a quattro voci / del Maestro Mozart  
Manoscritto di Francesco Saverio Mercadante

Messa de' Morti-Mozart  
Manoscritto in parte di Mercadante

Mozarts / Messa di Requiem / Lacrymosa. Partitura a Grand' Orchestra.  
Redazione di Mercadante manoscritto minuta e copia. La Minuta è datata: 11 Febbraio 1860

Lacrymosa/di Mozart Partiturina delle Parti vocali e strumentali per l'esecuzione nel rimaneggiamento di Mercadante  
Manoscritto in parte autografo di Mercadante

Lacrymosa Mozart  
Parti vocali e strumentali

Sinfonia/Mozart con l'aggiunta posteriore: Il Flauto magico.

A questo gruppo di opere legate al nome di Mozart bisogna aggiungere un'ampia serie di brani per diversi strumenti costruiti in forma di variazioni su temi tratti da opere mozartiane. Fra questi, per importanza ed ampiezza del progetto, spiccano la *II Sinfonia Concertante per flauto, clarinetto, corno ed orchestra* il cui terzo movimento è basato sul celebre tema “*Voi che sapete*” tratto dal l' opera “*Le Nozze di Figaro*”. La *III Sinfonia Concertante per flauto, due clarinetti, corno ed orchestra* in cui riecheggia un inciso del duetto “*Là ci darem la mano*” dall'opera “*Don Giovanni*” delineando, nella silloge delle tre Sinfonie concertanti per strumenti a fiato ed orchestra un clima di raffinata ricerca timbrica di purissima estrazione ed ispirazione mozartiana.

***Le sette variazioni e coda per flauto, violino, viola e violoncello***, costruite ancora sullo splendido tema del duetto “*Là ci darem la mano*” dal “*Don Giovanni*” di Mozart, rappresentano una delle pagine più felici della produzione flautistica di Mercadante sia per l'eleganza della scrittura che per la fluidità e connessione del divenire musicale. La stesura, forse originaria, di parte di queste variazioni (per l'esattezza quattro) fu inserita nella prima serie delle celebri dieci arie variate per flauto solo

***Gian-Luca Petrucci***

# Variazioni sul tema

## *Là ci darem la mano*

dall'opera *Don Giovanni* di W.A. Mozart  
per flauto, violino, viola e violoncello

Revisione di Gian-Luca Petrucci - Ricostruzione di David Fontanesi

Andante  
Tema

Saverio Mercadante  
(1795 - 1870)

The musical score is arranged for four instruments: Flauto (Fl.), Violino (Vln.), Viola (Vla.), and V.cello (Vc.). The tempo is marked 'Andante' and the key signature has one sharp (F#). The score is divided into three systems, each containing four measures. Measure numbers 7 and 13 are indicated in boxes at the beginning of the second and third systems, respectively. Dynamics include piano (*p*), mezzo-forte (*mf*), and forte (*f*). The Flauto part features melodic lines with trills and slurs. The Violino and Viola parts provide harmonic support with sustained notes and moving lines. The V.cello part has a more rhythmic, bass-line character. The score concludes with a double bar line and repeat dots at the end of measure 13.